

## I fidanzati e la chiamata all'amore

*Intervento tenuto il giorno 10 gennaio presso la Parrocchia della SS Trinità in Altamura*

Quando un giovane e una giovane si innamorano e si orientano alla scelta di vita matrimoniale, difficilmente pensano che il loro amore sgorgi da Dio, sorgente dell'amore, e conduca a Dio, vertice dell'amore. Ritengono di sperimentare un fatto solo o quasi solo umano, che non sembra avere particolari riferimenti a Dio.

Invece l'amore vero, autentico, tra un uomo e una donna, quando non si opponga alla parola di Dio, e quindi un amore che rientra nel progetto di Dio per i due, è già inabitato da Dio, deriva da lui ed è indirizzato a lui, Amore assoluto.

Più i due fidanzati crescono nella verità profonda del loro amore vicendevole, più preparano il terreno perché il Sacramento del matrimonio operi in pienezza in loro. Infatti Dio è presente nell'amore di due fidanzati: è lui che li ha fatti incontrare e li chiama ad essere segno del suo amore. Per questo li guarda con grande simpatia: la loro storia è nata dal suo cuore e realizza un suo progetto. Dio non li lascia soli, ma li accompagna; Gesù chiama i due fidanzati a "seguirlo" nel suo amore di Sposo ed è l'amico del loro amore; lo Spirito Santo, che hanno già ricevuto nel Battesimo e che consacrerà il loro amore nel Sacramento del matrimonio, li guida a crescere nell'amore, e a modellare il loro amore su quello grande di Gesù.

La storia d'amore che nasce tra due fidanzati è simile a quella tra Dio e noi, l'umanità: ma quando è iniziata questa storia?

C'è un disegno su di noi, un disegno d'Amore che ci ha preceduto e che ci precede, che ci ha chiamati e ci ha resi capaci di dirci e di vivere il nostro amore. Dio Padre da sempre, da prima della creazione del mondo, ci ha pensati, ci ha amati e ci ha chiamati per renderci partecipi del suo Amore, di più Lui ci ha pensati come coppia cioè come due profondamente uniti per la realizzazione di un disegno che ha bisogno della nostra opera ma prima ancora della nostra unità. Incomincia proprio così la storia d'Amore tra Dio e noi, proprio come comincia qualsiasi storia d'amore tra un uomo e una donna.

Ci si accoglie quale dono vero dell'Amore di Dio e ti scelgo perché sono convinto, nello Spirito Santo, che tu sia un dono di Dio per continuare a farmi crescere nella relazione nuziale e per essere sempre più immagine di Dio. Io

scelgo te, tu sei l'uomo/donna che io ho voluto. Dio ci ha scelti. (Ef. 1,3 *In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo*) ci ha chiamati (*vocati*) a vivere in comunione nella reciproca dedizione perché potessimo essere raggiunti dal dono del Suo corpo per amore. Noi quindi dobbiamo rispondere ad una vocazione, una chiamata che viene da Dio e che dà senso pieno alla vita, per cui dobbiamo sperimentare l'amore e il sapore d'infinito dentro la vita di coppia perché lì c'è una ricchezza e una intensità tale di amore che mi fa accorgere che non finisce tutto tra noi due, ma c'è una pienezza che mi viene da Dio.

### Siamo consapevoli di vivere un amore che ha sapore di divino?

L'obiettivo di Dio è quello di unirci a. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio è intervenuto nella storia per riunire il suo popolo disperso facendo sentire la Sua voce, la Sua chiamata all'umanità e con Abramo ha ricominciato a chiamare ciascuno per nome. Incomincia da lì la storia d'amore, Dio ha incominciato a richiamare l'uomo, a intessere una relazione con lui, essa non è stata semplice e priva di difficoltà, tutt'altro! Si è sviluppata in modo tortuoso. Vedete come la storia tra Dio e l'uomo assomiglia a quella di ogni coppia di innamorati! Anche noi, coppia, dopo esserci scelti abbiamo sviluppato una relazione, abbiamo incominciato ad approfondire la nostra conoscenza tra dubbi e conferme, tra alti e bassi, pian piano poi man mano che ci sentivamo più sicuri dell'amore dell'altro abbiamo cominciato a desiderare di donarci totalmente con il nostro corpo all'altro. Anche Dio si prepara al giorno del dono totale di sé, vuole un legame definitivo. Nella lettera agli Ebrei leggiamo "ecco io vengo a fare la Tua volontà". Dio decide di unirsi stabilmente all'umanità. Così Dio si prepara nel popolo una persona che dirà il suo sì, Maria, una persona dell'umanità che accetta di dire sì," si faccia secondo la Tua parola". Il sì di Dio si incontra con il sì dell'uomo, indispensabile perché il suo piano d'amore si realizzi: lo stesso sì che si dice il giorno del matrimonio (sì, accolgo te come mio sposo!).

Quindi Gesù nasce, Dio si fa uomo! Gustando le gioie e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana. Continua compiersi il progetto di Dio

Con l'incarnazione Dio si lega all'umanità ma non gli basta, vuole raggiungere in ogni tempo storico ogni persona. Dio vuole instaurare un rapporto personale con ogni persona, con me che vivo nel 2011. La promessa si realizza nell'eucarestia e lì trova un culmine straordinario. L'eucarestia è il modo straordinario in cui il verbo fatto carne raggiunge me in questo preciso giorno. Lui vuole unirsi a me alla mia persona. (chi mangia di Me vivrà per Me). Per raggiungere te ho fatto una storia, ti ho pensato prima della creazione del mondo, ho chiamato Abramo, ho avuto il sì di Maria, ho pensato all'eucarestia. L'eucarestia è una fonte sempre viva per una

rinnovata vita di coppia.( Ci dice Gesù: “ho ardentemente desiderato di fare questa pasqua con voi!” Questo dono di Gesù ci fa capire quale forte desiderio di unirsi a noi ha Gesù e ci fa intuire a quale unità Dio ci chiama.)

La promessa d'amore che Gesù realizza donando il Suo corpo supera ogni più grande aspettativa. Ciò che lui ci dona è più grande di ogni aspettativa, una “unacaro” con Dio, una passione divina per l'uomo da parte di Dio, allo stesso modo, nel Sacramento del Matrimonio la coppia si assume reciprocamente nell'una caro e genera l'altro, lo fa esistere.

Gli sposi cristiani, non solo imitano e sono segno dell'amore di Cristo con la Chiesa, ma partecipano anche realmente ad esso, grazie al dono dello Spirito. Questo è il "mistero grande" (Ef. 5,32) che il Papa mette in evidenza al n. 19 della sua “Lettera alle famiglie”

### Come risponde l'uomo a questo amore?

Ognuno di noi è chiamato a maturare, in quella libertà radicale che consiste nel decidere di se stesso secondo il progetto di Dio, un progetto che ha come centro e contenuto fondamentale l'amore, sull'esempio e nella misura di Gesù Cristo e che si concretizza nel matrimonio o nella verginità per vivere così la propria missione nella chiesa e nel mondo.

### Come ci si educa alla vocazione al matrimonio ?

Se scopriamo il nostro amore come una vocazione e un riflesso dell'amore di Dio, comprendiamo anche che è da Dio che dobbiamo imparare l'amore. La Bibbia ci dice che l'amore di Dio è gratuito, fedele, fecondo perché dona vita, universale perché si dona. Imparare ad amare come Dio, significa maturare un amore casto, cioè un amore che si fa dono.

Bisogna imparare a vincere il proprio egoismo, ad accogliere la persona amata, a rapportarsi con sincerità, a rispettare la sua dignità nella diversità, a perdonare e costruire comunione e dialogo.

“Chi ama è paziente e premuroso. Chi ama non è geloso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio. Chi ama è rispettoso, non va in cerca del proprio interesse, non conosce la collera, dimentica i torti. Chi ama rifiuta l'ingiustizia, la verità è la sua gioia. Chi ama tutto scusa, di tutti ha fiducia, tutto sopporta, non perde mai la speranza” (1 Corinti 13,4-7).

Un amore casto non è sinonimo di sospetto verso tutto ciò che riguarda la nostra sessualità; non è il contrario di un amore concreto e gioioso, ma piuttosto il contrario di un amore possessivo, che vuole ottenere dall'altro ancora qualcosa per sé, privo di intelligenza, calore, tenerezza. In questo

senso la castità è invito, rivolto a tutti, a imitare l'amore di Dio che crea, ama, salva, cura e conduce a pienezza la vita. La castità è scelta di camminare verso l'amore vero. Per questo è necessario un impegno serio. La capacità di amare va educata: nel proprio cuore, ed anche nelle espressioni del proprio affetto, per rendere il gesto del corpo sempre più trasparente alla verità della persona, alla comunicazione dei sentimenti.

La castità richiede certamente vigilanza, ma non imprigiona la sessualità, bensì la libera, la fa essere vera. In una cultura come la nostra che esalta la sessualità, isolandola spesso dalla persona e dall'amore, e quindi la impoverisce, è importante scoprire e maturare il significato vero della sessualità come dono di Dio, e come linguaggio di un amore che si dona. E' un ideale alto e tuttavia possibile, affascinante, perseguibile attraverso la familiarità con Cristo, con la sua Parola, con la Chiesa, nella dedizione amorosa di se stessi. Il cammino diventa più facile quando possiamo incontrare una guida, che ci aiuti a scoprire i modi più giusti per esprimere la nostra fedeltà all'Amore.

Il fidanzamento non va vissuto solo come preparazione al matrimonio, ma anche come un tempo importante in se stesso e da vivere come grazia e in particolare come un tempo di ricerca vocazionale. In questo periodo di tempo i fidanzati sono tenuti a interrogarsi sulla stessa vocazione al matrimonio e sulla reciproca scelta. Il fidanzamento è un tempo di conoscenza di sé e delle proprie capacità nell'arte difficile dell'amare e del comprendersi, superando a poco a poco il proprio egoismo e aiutando l'altro a fare altrettanto.

Qual è la nostra risposta ? Come andare dall'IO al NOI ?

Il fidanzamento è così **tempo di grazia**, in forza del battesimo che i due fidanzati hanno ricevuto e della stessa vocazione coniugale che attende di essere concretizzata. E' **tempo di formazione** caratterizzato da una propria spiritualità educandosi all'ascolto della parola di Dio, alla preghiera insieme (e non soltanto individualmente), alla frequentazione dei sacramenti dai quali attingere grazia (soprattutto la confessione e l'eucaristia), alla partecipazione insieme alla messa domenicale.

**E' tempo di testimonianza** e di impegno ecclesiale che chiama i due fidanzati ad essere già fin d'ora un segno per la comunità.

Il fidanzamento è occasione per vivere e crescere nella grazia: si presenta come momento privilegiato di crescita nella fede, di preghiera e di partecipazione alla vita liturgica della Chiesa, di esperienza vissuta della carità cristiana, da parte della coppia di fidanzati e di tutti i fidanzati insieme.

I fidanzati imparano dalla Parola che la loro storia personale fa parte di una storia primordiale (Creazione), che è arrivata al suo vertice in Cristo che, con l'invio dello Spirito, ha dato inizio ad una nuova tappa della storia, quella della Chiesa della quale fanno parte. Mediante il loro fidanzamento si preparano a continuare questa storia (Cf. 1Cor 7,7.17.20; Mt. 19,11), sentendosi costruttori di essa con la partecipazione e cooperazione alle due prerogative maggiori di Dio: l'amore e la vita.

L'amore che unisce i fidanzati è un amore umano in elaborazione e maturazione. In base a questo, lo Spirito lo va preparando e modulando per potere trasformarlo un giorno nello stesso amore di Cristo per la Chiesa (*agape*) e consacrarlo nella celebrazione sacramentale del loro matrimonio. Il pane ed il vino hanno bisogno di essere coltivati ed elaborati per arrivare ad essere tali e così, per il potere dello Spirito, essere trasformati nel Corpo e Sangue di Cristo; Succede qualcosa di simile pure con l'amore umano dei fidanzati: da due io diventa "noi"

Il passo in più che dobbiamo fare è capire che non è sempre così semplice amare, bisogna distinguere tra l'amore e l'amare: sono due cose differenti, strettamente connesse. L'amore è un nome; l'amare è un verbo. Il primo è un evento che accade nella mia vita, qualcosa che mi arricchisce, che mi riempie; l'amare invece è una azione che io faccio, ci spinge a costruire qualcosa con l'altro, è motore della vita, ci spinge ad agire. Non è così semplice amare, non è questione di generosità. Amare richiede intelligenza, non basta la generosità.

Uno dei punti decisivi a cui le persone sono più impreparate è un amore chiamato intelligente, in grado di costruire la comunione.

Amare è un atto di tutta la persona: io amo con tutto il mio essere significa che amo con il corpo, coi i sentimenti con i valori, il dono di sé, l'accoglienza dell'altro, la lotta per l'altro. Amare con passione. Senza questa qualificazione dell'amore, del soggetto che mette a posto la sua dimensione affettiva, spirituale e pulsionale, non è possibile amare.

Il fidanzamento è il tempo per verificare se quella promessa è veramente comune; è prezioso per costruirsi, per generare delle virtù in me e nell'altro, per aiutare l'altro ad integrare i suoi desideri, i suoi stati affettivi. E' proprio nelle gioie del fidanzamento e nelle sue difficoltà che le persone acquistano una concordia, uno stesso cuore, uno stesso volere. E questo non è facile... Il fidanzamento è un periodo di verifica ma soprattutto di costruzione delle soggettività, aiutandosi l'un l'altro.

La gente si sposa con la logica della "prova", non con la logica del dono. La temporalità ci permette di distinguere due azioni molto differenti: il donare ed

il prestare. Se io dono un assegno a fondo perduto, ho donato qualcosa, non posso chiederlo indietro dopo un po' di tempo, ma se vado da un notaio e dico: "Ti do dei soldi, ma poi tu me li restituisci dopo 5 mesi", ho prestato qualcosa. I fidanzati oggi si prestano con grandissima gioia e poi si sposano pensando che è lo stesso. Ma nel matrimonio ti doni all'altro, e ciò che importa non è che ti soddisfi o non ti soddisfi, ma il fatto di donarti. I ragazzi vivono il fidanzamento come un mutuo provarsi, prestarsi. Deve diventare, invece, un tempo di crescita personale, di costruzione della soggettività comune, nel quale uno aiuta l'altro ad accettare il passato della propria vita e a vedere il futuro con una visione comune.

Riassumendo il fidanzamento è un periodo di costruzione del noi, tale da permettere ai fidanzati di raggiungere una concordia reciproca e consegnarsi un amore integro. Lo Spirito Santo ci viene donato poco a poco: nel Matrimonio, i coniugi, nell'atto del donarsi ricevono quello Spirito che spingeva Gesù alla consegna di se stesso per la Chiesa sua sposa; ricevono quell'amore sponsale di Gesù, che fa sì che l'amore coniugale diventi carità coniugale. L'amore coniugale santifica l'altro, non perché sia un amore così spirituale –l'amore è fatto di tenerezza, pulsione, stati d'animo- ma perché il matrimonio è un cammino di santità che gli sposi compiono amandosi.